

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
» 1 mese » » » » 600
» 15 giorni » » » » 300
» 7 giorni » » » » 160

Effettuare il pagamento sul c/c 1/29798 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHI NON VUOLE un governo stabile?
Pur di non recedere dalle posizioni dell'oltranzismo atlantico, pur di non creare una situazione di distensione all'interno del Paese, De Gasperi tesse i suoi intrighi per formare un governo di minoranza

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 189

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Uomini di carne e d'ossa

Per sette mesi e più, noi abbiamo ripetuto ai socialdemocratici che avrebbero lasciato le penne nell'avventura della legge-truffa. Il discorso, del resto, durava da molto tempo; e Saragat non può negare che noi l'abbiamo sviluppato con coerenza, e anche, riconsiderandolo, con testarda ostinazione. Saragat ha tirato dritto; e le conseguenze per lui si sono viste il 7 giugno. Anche l'uscita dal governo non gli è valsa, perché era un uscire dal governo per far nulla. Saragat è uscito dal ministero, vi è tornato, ne è uscito ancora; chi se ne è accorto? A che è servito? Chi cosa ha saputo cavarne? Gli elettori, poco sottili, sono riusciti soltanto a percepire che la politica di Saragat giovava a De Gasperi; e cioè la sostanza. E hanno giudicato.

Adesso si parla dell'astensione verso lo squallido governo di minoranza che De Gasperi sta tentando di raffazzonare. Dunque, dopo i disingni, i primi avvicinamenti, la benevola neutralità come dice qualche giornale. Forse De Gasperi ha fatto balenare quello spostamento a sinistra che era per Saragat condizione prima e imperiosa necessità dettata dai risultati del 7 giugno? Se qualcosa si ricava dalle scritte dichiarazioni rese da De Gasperi nei giorni passati, è l'apologia dell'oltranzismo, in politica estera e in politica interna. Sfidiamo a trovare in queste dichiarazioni una parola, una frase, che manifesti un'apertura sociale, che contenga una respicenza rispetto al passato.

E ieri sera il capo d. c. ha fatto sapere che rinuncia persino alla trattativa e a un accordo preliminare sul programma; il che vuol dire che non è disposto a nessuna modifica di sostanza e si affida agli arrangiamenti di corridoio. Uno di questi arrangiamenti, per eludere il risultato del 7 giugno, è appunto l'astensione dei socialdemocratici, combinata, se è possibile, con quella dei monarchici. Saragat insomma, pur non entrando nella barca, dovrebbe gettare un salvagente (l'altro lo porgebbe Lauro) al naufrago clericale, incapace di proporre un programma accettabile dal Paese e di radunare intorno a sé una maggioranza decente. Noi ripetiamo testardamente a Saragat che per questa strada il suo partito finirà di rompersi le ossa.

Bisogna ricordarsi che in Italia, il 7 giugno, è avvenuto qualcosa di grosso. E' stata distrutta la maggioranza del 18 aprile. Il comunicato del Quirinale dell'altro ieri sera è l'epitaffio funebre, il più autorevole possibile, sul 18 aprile: il vincitore d'allora si trova oggi senza maggioranza. Di più è quello che è successo nel Paese. Saragat l'ha dovuto riconoscere: c'è stato uno spostamento a sinistra. Saragat nel valutare questo spostamento vuole arrestarsi ai voti di Nenni e finge di scordarsi due altri dati: che il Partito comunista è passato a sei milioni di voti e che il Partito socialdemocratico è sceso a un milione e duecentomila voti; il che significa che nella classe operaria avanza potentemente la politica unitaria e arretra la posizione scissionista difesa dai socialdemocratici. Ma questa è polemica che è già stata fatta; stiamo a ciò che Saragat stesso deve ammettere: che, nell'Italia sotto controllo americano e sotto la cupola di piombo clericale, c'è oggi uno slittamento a sinistra.

E ci sono i sentimenti vivi, le grandi speranze, le ribellioni, che si esprimono in quello spostamento di voti, in quella somma di numeri: tutta la gravità e l'acutezza della situazione italiana. Passioni e bisogni, che urgono, che non hanno tempo di aspettare. Basta volgere l'occhio ai fatti di queste ore, di questi giorni, agli uomini di carne e d'ossa, che faticano, soffrono, producono. A Iglesias, trentacinque ministri sono chiusi nei pozzi, sottoterra. A Savona una intera popolazione è in rivolta contro una decisione che vorrebbe cancellarla dall'elenco di città industriali. A Terni, a Piombino, a Bologna, intorno ai cancelli delle fabbriche si pancia una lotta aspra (Neofascisti della sorte di Milano) handkerchiefs. Sulle ali d'una condanna e della Calabria i due, scontrano con gli agili sbirri degli Eati i meriti voce dia-

forma» per portarsi a casa un po' di grano. Lasciamo a Saragat di andare a controllare per quale parte abbiano votato i ministri di Iglesias e i licenziati della Magona e di appurare se volessero o no il patto d'unità d'azione. Ma noi sappiamo, tutti in Italia sanno che cosa essi chiedono. E' sicuro Saragat che questa realtà si possa fronteggiare o eludere con un'astensione o con qualche squallimento? Le cose sono troppo serie.

I sepolcristi vivi di Iglesias, i contadini, che difendono il loro grano sotto il sole accecante del maresciallo di Crotona, se ne infischiano dei cavilli e delle lagrime con cui si volesse coprire domani i favori di sottomano resi a De Gasperi. Essi vogliono sapere se avranno pane quest'inverno, se potranno portare a casa il salario. Essi vogliono sapere se il voto che il 7 giugno hanno messo nell'urna e il messaggio che hanno consegnato a quel voto sarà rispettato o no; e se le elezioni per De Gasperi, Saragat e compagni sono una cosa seria o una buffonata.

Non si venga a dire che l'astensione — proprio l'astensione — sarà stata lo strumento per combattere la destra e le tentazioni monarchiche di Sant'Alcide. Gli operai e i contadini sono gente rude, che non hanno mai creduto e apprezzato Ponzio Pilato; e sono uomini di carne e d'ossa, che non hanno la pazienza che ebbe Cristo.

PIETRO INGRAO

DICHIARAZIONI DEL CAPO CLERICALE PER CONCILIARSI I FAVORI DELLA ESTREMA DESTRA

De Gasperi punta decisamente sull'intrigo per raffazzonare un governo di minoranza

L'incontro di prammatica con Gronchi e Merzagora - Nessuna concessione a Saragat e libertà di manovra per «il programma e gli uomini», - Proposte socialiste per un governo di distensione

De Gasperi ha aperto ieri la fase delle trattative per la formazione del suo ottavo governo e per la ricerca della maggioranza parlamentare che tuttora gli manca. Il primo passo ufficiale è stato un incontro con Gronchi, durato circa un'ora, il secondo un incontro con Merzagora, della stessa durata. Questi colloqui hanno avuto tuttavia un carattere protocolle e formale, poiché non è evidentemente dai presidenti delle due Camere che possono venire al capo clericale indicazioni utili per uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciato.

All'uscita dal colloquio con Merzagora, De Gasperi ha tenuto ai giornalisti una dichiarazione a sé si significativa, dalla quale risulta che ogni speranza di precostituire una maggioranza parlamentare a sostegno del progetto di governo clericale è caduta, che il futuro governo sarà di fatto un governo di minoranza, e che esso conta di ottenere una maggioranza più o meno improvvisata di

consensi solo al momento del voto di fiducia, non prima. Dopo aver ricordato che i sondaggi da lui già effettuati non sono valsi a raccogliere una maggioranza intorno al suo nome, De Gasperi ha infatti soggiunto: «Non è da ritenere che qualche altro contatto possa cambiare questa situazione, perché ciascun partito si riserva il suo atteggiamento definitivo, ciò che vuol dire il momento in cui, dinanzi a un governo costituito e ad un programma definito, possiede tutti gli elementi per una decisione. Perciò io potrò avere nei prossimi giorni dei contatti integrativi, suppletivi ed esplicativi, se questo sarà necessario; ma il mio compito principale è di formulare un programma e di costituire un governo. credo di quella situazione concreta di fronte alla quale i partiti si sono riservati di prendere una decisione definitiva. Quindi il mio compito di domani e di dopodomani è questo: formulare il programma

di governo». E successivamente ha insistito e precisato: «Non c'è il negoziato che tenti di arrivare ad una maggioranza precostituita. Ho avuto l'impressione che questo, oggi, non sia possibile perché non dipende più da semplici considerazioni generiche, ma dipende dal fatto che ciascun partito si riserva di prendere il suo atteggiamento definitivo dinanzi a un programma concreto e agli uomini chiamati ad attuarlo. Ecco perché devo pensare adesso al programma e agli uomini».

Apertura a destra
Cade, dinanzi a queste dichiarazioni, qualsiasi dubbio che ancora potesse sussistere sulla morte del quadripartito e della linea politica che De Gasperi ha seguito dal 1948 in poi. Non solo: il riconoscimento che la tradizionale maggioranza alla quale la DC si è fino a ieri appoggiata non vi è più, ma vi è la rinuncia a qualsiasi tentativo di ricompilarla. Sembra dunque chiaro che De Gasperi si presenterà alla Camera con un governo monocolore clericale, forse privo perfino delle tradizionali appendici repubblicane e liberali; comunque con un governo di minoranza, che ritiene evidentemente al momento del voto o la fiducia o la neutralità dei socialdemocratici e dei monarchici, necessarie per avere una sia pur modesta maggioranza.

Non è sfuggito agli osservatori il fatto che De Gasperi abbia insistito su due elementi: il programma e gli uomini. Come è noto, è questa la posizione dei monarchici, che hanno sempre rifiutato di far questione di «programmi e di uomini». Tali furono le dichiarazioni di Lauro e Covelli all'uscita dal colloquio con De Gasperi al Viminale, tali le deliberazioni dei gruppi parlamentari monarchici. Per contro De Gasperi non ha fatto alcun riferimento ai problemi posti dai socialdemocratici, i quali, chiedendo un'apertura a sinistra, non tanto hanno fatto questione di programmi e di uomini quanto di un orientamento politico, di una scelta ben definita. Non diversamente De Gasperi, nelle dichiarazioni rese il giorno pri-

mo, per impedire l'attuazione, né prima del 19 giugno, né dopo, quando i cino-coreani avevano già attirato la sua attenzione sulla violazione dell'accordo.

Vani intrighi
Al contrario, Clark ha dato ordine alla Military Police di non intervenire, assumendosi un ruolo di connivenza in una azione senza scrupoli, che violava l'accordo e dilazionava l'armistizio. Al comando americano compete ora senza alcun dubbio la responsabilità del recupero dei prigionieri illegalmente sequestrati, nonché quella di impedire ora che Si Man Ri porti a termine il suo preannunciato proposito di sequestrare ancora altri 8.500 prigionieri rimasti nei campi.

Kim Ir-sen e Pen Te-huai concludono chiedendo a Clark se egli voglia essere anche in avvenire complice delle manovre di Si Man Ri intese ad impedire la soluzione pacifica della questione coreana. Se è così, anche dopo l'armistizio, il comando americano compie ora senza alcun dubbio la responsabilità del recupero dei prigionieri illegalmente sequestrati, nonché quella di impedire ora che Si Man Ri porti a termine il suo preannunciato proposito di sequestrare ancora altri 8.500 prigionieri rimasti nei campi.

Comandanti americani
La lettera di Kim Ir-sen e Pen Te-huai denuncia energeticamente la inqualificabile condotta di Si Man Ri e respinge le tesi di Clark secondo le quali gli americani sarebbero assolutamente estranei all'operato del loro fantoccio.

I cino-coreani osservano, in primo luogo, che la critica di Si Man Ri con i suoi clamori e i suoi strepiti a proposito della necessità di unificare la Corea con le armi, indica implicitamente senza possibilità di dubbio da quale parte sia venuta l'aggressione tre anni fa.

Quando alla posizione assunta da Clark a proposito del sequestro dei prigionieri, è evidente che «egli non può sottrarsi alle sue responsabilità». Clark era infatti a conoscenza di questo piano premeditato di Si Man Ri, ma non ha preso nessuna misura

lo in bianco un governo che ottenga in pari tempo la benevolenza dei socialdemocratici? E come potrà gabbellarsi per una cosa seria un programma che contenga un'astensione giustificata l'adesione dei liberali, le simpatie dei socialdemocratici, il compiacimento dei monarchici e perfino dei fascisti, che secondo la agenzia A.R.I. «sono favorevolmente impressionati dai punti programmatici annunciati da De Gasperi nel colloquio con De Marsanich? Si tenga conto del fatto che questo intrigo si verifica in una situazione parlamentare dove uno scarto di cinque o dieci voti è decisivo, e ci si accorgerà di come si sia malridotto l'on. De Gasperi.

Le proposte del PSI
A tutto questo si è contrapposto, proprio ieri, un chiaro documento della direzione del P.S.I., dove sono esposte le basi programmatiche sulle quali avrebbe potuto formarsi o in una larga maggioranza democratica che De Gasperi ha rigettato. In ma-

teria di politica interna e sociale, il programma socialista chiede la approvazione delle leggi costituzionali, l'abbandono delle leggi liberticide, la democratizzazione dei principali enti economici governativi, una revisione della politica scolastica, la estensione degli espropri e la riforma dei contratti agrari, la nazionalizzazione di alcuni monopoli industriali o misure efficaci di controllo, la revisione della politica creditizia e fiscale, una larga politica di opere pubbliche, la politica estera, l'accantonamento della C.E.D., una riduzione delle spese di riarmo, una limitazione di carattere difensivo degli impegni militari. Solo le rigide pregiudiziali clericali, come è evidente, hanno impedito un qualsiasi accordo che portasse alla formazione di una larga maggioranza, e di ciò la D. C. porta la esclusiva responsabilità. Per i socialdemocratici, nel momento in cui cercano scuse per appoggiare indirettamente De Gasperi, tutto questo dovrebbe essere molto eloquente.

Un articolo della "Pravda"
MOSCA, 8. — La «Pravda» pubblica stamane un articolo dal titolo «Chi è responsabile della provocazione?», in cui si rileva che la responsabilità del comportamento di Si Man Ri in Corea e del recente avvenimento a Berlino ricade sui circoli reazionari degli Stati Uniti.

Il giornale sovietico scrive che tali ambienti americani stanno svolgendo una vasta campagna di propaganda intesa a distrarre l'attenzione del pubblico e a berluscolpire della provocazione, a chi è responsabile — esso chiede — dell'artificiosa protrazione delle trattative armistiziali, del fatto che si seguiti a versare sangue sebbene sia stato raggiunto un mese fa un accordo sul prigionieri di guerra?

Oggi a Pan Mun Jon una nuova riunione
TOKIO, 9 (matutina). — Su richiesta americana, avrà luogo oggi a Pan Mun Jon una riunione dei due capi, il compromesso delle due parti. L'armistizio è stata fissata per le ore 16 locali.

Riunione d'urgenza convocata da Eisenhower
Scompiglio a Washington per la nuova offerta coreana. Il presidente assicura che «non vi sarà crisi economica»

WASHINGTON, 8. — La proposta cino-coreana di un incontro destinato a rendere operante l'armistizio nonostante le macchinazioni di Si Man Ri ha determinato immediatamente un'alluvione di febbrile agitazione. Eisenhower ha convocato alla Casa Bianca Dulles, il ministro della guerra Wilson, il capo di S. M. Collins, il sottosegretario Bedell Smith, il leader della maggioranza repubblicana al Senato, Knowland.

Nessuno dei dirigenti partecipanti alla riunione ha voluto fare dichiarazioni, e lo stesso Eisenhower ha eluso settimanale, le domande dei giornalisti relative alla Corea. Egli si è limitato ad assicurare che il suo governo «è desideroso e deciso a collaborare ad una riunificazione della Corea con mezzi pacifici», aggiungendo però che «non sapeva quali difficoltà potranno sorgere dalla situazione coreana». Subito dopo, Eisenhower ha detto tuttavia che gli Stati Uniti «condividono le aspirazioni e gli ideali di Si Man Ri», il quale si oppone, come si sa, le l'unità tedesca.

ANNULLATE LE RESTRIZIONI DECISE IL 17 GIUGNO

Ripresa del traffico normale fra i due settori di Berlino

Falliti tentativi di agenti occidentali di provocare scioperi nelle fabbriche di Berlino est - I mestatori individuati e isolati dagli operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BERLINO, 8. — Il Consiglio comunale del settore democratico di Berlino est, riunitosi stamane in seduta straordinaria, ha deciso su raccomandazione del governo di permettere da domattina la ripresa del traffico normale fra le due parti della città. Il traffico era stato interrotto il 17 giugno, in seguito a un parzialmente ripreso per i pedoni, i quali potevano attraversare il confine di settore in cinque punti.

Con l'annullamento delle misure restrittive adottate il 17 giugno per porre fine alla invasione degli agenti occidentali, riprenderanno da domani a funzionare regolarmente i metro sotterranei e i convogli aerei, il più comune mezzo di comunicazione in una città sconfinata come Berlino.

La decisione del Consiglio comunale, che era già stata annunciata ieri da un comunicato, è stata accolta con vero entusiasmo da tutta la popolazione, ed in special modo dai lavoratori, che erano in questi giorni costretti ad allungare il percorso da compiere in tram o in autobus, mattina e sera, per raggiungere il loro posto di lavoro senza attraversare il settore occidentale.

Severa vigilanza
L'apertura dei confini di settore accresce naturalmente la possibilità di nuovi tentativi di provocazione da parte dell'ufficio stampa americano e della polizia il compito di una severa vigilanza contro coloro che cercheranno, giungendo dall'occidente, di provocare violenza. E' stato lanciato a questo proposito un avvertimento ai berlinesi occidentali, ed è stata sollecitata la collaborazione di tutta la popolazione. Tale vigilanza appare tanto più necessaria se si considera che al principio di settimana si è svolta a Berlino un'operazione di unione di «governo-ombra», che è stato costituito per provocare disordini nella Germania orientale, e che a questo incontro, presieduto dal sottosegretario Theedeck, ha fatto seguito una numerosa fabbrica di Berlino, il tentativo di provocare «scioperi bianchi».

Un'opera di diversione. Negli ultimi giorni, ma particolarmente martedì, è stata appurata la presenza di mestatori e provocatori in certe aziende, cantieri edili e negozi di trasporto, che hanno tentato, diffondendo voci insensate e menzognere su presunti scioperi bianchi, di provocare incidenti e disordini fra la popolazione. I provocatori si sono serviti in vari casi del telefono per trarre in errore i direzionisti aziendali ed operai.

Sobillatori scoperti
In tutti i casi si è potuto constatare che le voci e le parole d'ordine concordavano con quelle diffuse normalmente dall'emittente di Berlino occidentale. In alcune aziende si è appurato che i sobillatori erano stati scoperti dalle maestranze, che hanno loro riservato il trattamento che meritavano, mandando in fumo i loro piani. Questo — ha concluso l'organo del Partito Socialista Unificato — è l'unico metodo giusto per sventare i piani dei mestatori fascisti che vogliono impedire l'attuazione di misure dirette a migliorare la situazione.

L'esistenza di un ordine più che normale nel settore democratico di Berlino è dimostrata, come abbiamo detto, dalla decisione di riaprire i confini di settore, ciò che permetterà a tutti i giornalisti occidentali, che stamane hanno dedicato i loro articoli a più colonne a pretesti sciocchi, di venire a constatare coi loro occhi che la realtà si muove su una strada radicalmente differente da quella su cui vola la loro fantasia.

Un Congresso a Vienna sull'educazione democratica
I rappresentanti di oltre quattro milioni di insegnanti di tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'U.R.S.S., dall'Europa Occidentale alla Cina, dalla America Latina ai paesi coloniali si riuniranno a Vienna dal 21 al 25 luglio al Congresso mondiale degli insegnanti per affrontare i rispettivi punti di vista sui principi dell'educazione democratica dei giovani.

Il dito nell'occhio
Miracoli in ritardo
Il giornale d'Italia ha scoperto che «sanguina il cuore di san Francesco di Sales». Si tratta di una storia di pietra. Bisogna dire che questo san Francesco non ha il senso della opportunità. Aveva sanguinato prima delle elezioni, pazzi. Ma metterci a sanguinare proprio il giorno in cui viene conferito il mandato a un occidentale De Gasperi è cosa per lo meno intempestiva.

Il partito «Tudeh» legale in Persia
TEHERAN, 8. — La magistratura iraniana ha emesso oggi una ordinanza nella quale contesta la legittimità delle decisioni in base al quale le attività del partito persiano del Tudeh erano state interdetto e ne sancisce la revoca.

Oggi si riunisce il C.C. della FGC
All'ordine del giorno dei lavori un rapporto del compagno Enrico Berlinguer

Oggi si riunisce a Roma il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana. Enrico Berlinguer svolgerà la relazione sull'unico punto all'ordine del giorno: «L'unità della gioventù italiana e lo sviluppo della FGC nelle nuove condizioni create dal voto del 7 giugno».

Sulla relazione si avrà un'ampia discussione, che si svolgerà nei due giorni in cui il Comitato Centrale sarà riunito. La riunione ha inizio alle ore 9 precise.

eccedenze alimentari, per imbarazzare l'URSS». La proposta è diabolica. Ma per produrre tanto imbarazzo bisognerà proprio scegliere tra le eccedenze, cibi molto pesanti — panzerotti, per esempio — o addirittura guasti. La chiamata «eccedenze psicologiche». In realtà è una offensiva gastrica che si combatte con una mirabolante arma segreta: il bicchierato di soda.

Il fesso del giorno
«I comunisti ungheresi stanno oggi gridando: Abbasso il comunismo!». Antonio Lovato, dal Quindici.

RICATTO A MOSSADEQ



TEHERAN, 8. — Si è appreso oggi che il Presidente degli S. U. Eisenhower ha inviato al Primo ministro persiano Mossadeq, una lettera con la quale lo informa che gli S. U. non forniranno «aiuto» alla Persia, «finché non sarà stato raggiunto un accordo sulla questione del petrolio».

Un articolo della "Pravda"
MOSCA, 8. — La «Pravda» pubblica stamane un articolo dal titolo «Chi è responsabile della provocazione?», in cui si rileva che la responsabilità del comportamento di Si Man Ri in Corea e del recente avvenimento a Berlino ricade sui circoli reazionari degli Stati Uniti.

Oggi a Pan Mun Jon una nuova riunione
TOKIO, 9 (matutina). — Su richiesta americana, avrà luogo oggi a Pan Mun Jon una riunione dei due capi, il compromesso delle due parti. L'armistizio è stata fissata per le ore 16 locali.

Riunione d'urgenza convocata da Eisenhower
Scompiglio a Washington per la nuova offerta coreana. Il presidente assicura che «non vi sarà crisi economica»

WASHINGTON, 8. — La proposta cino-coreana di un incontro destinato a rendere operante l'armistizio nonostante le macchinazioni di Si Man Ri ha determinato immediatamente un'alluvione di febbrile agitazione. Eisenhower ha convocato alla Casa Bianca Dulles, il ministro della guerra Wilson, il capo di S. M. Collins, il sottosegretario Bedell Smith, il leader della maggioranza repubblicana al Senato, Knowland.

Nessuno dei dirigenti partecipanti alla riunione ha voluto fare dichiarazioni, e lo stesso Eisenhower ha eluso settimanale, le domande dei giornalisti relative alla Corea. Egli si è limitato ad assicurare che il suo governo «è desideroso e deciso a collaborare ad una riunificazione della Corea con mezzi pacifici», aggiungendo però che «non sapeva quali difficoltà potranno sorgere dalla situazione coreana». Subito dopo, Eisenhower ha detto tuttavia che gli Stati Uniti «condividono le aspirazioni e gli ideali di Si Man Ri», il quale si oppone, come si sa, le l'unità tedesca.

Un articolo della "Pravda"
MOSCA, 8. — La «Pravda» pubblica stamane un articolo dal titolo «Chi è responsabile della provocazione?», in cui si rileva che la responsabilità del comportamento di Si Man Ri in Corea e del recente avvenimento a Berlino ricade sui circoli reazionari degli Stati Uniti.

Oggi a Pan Mun Jon una nuova riunione
TOKIO, 9 (matutina). — Su richiesta americana, avrà luogo oggi a Pan Mun Jon una riunione dei due capi, il compromesso delle due parti. L'armistizio è stata fissata per le ore 16 locali.

Riunione d'urgenza convocata da Eisenhower
Scompiglio a Washington per la nuova offerta coreana. Il presidente assicura che «non vi sarà crisi economica»

IMPORTANTE SUCCESSO NELLA BATTAGLIA PER I DIRITTI DEL CITTADINO LAVORATORE

I lavoratori di Lecco ottengono un accordo per il rispetto delle libertà nelle fabbriche

Convegno unitario delle C.I. di Torino per la fine della guerra fredda nei luoghi di lavoro

La notizia che darà indubbiamente un grande slancio alla lotta che i lavoratori italiani stanno conducendo contro la « guerra fredda », che i gruppi padronali più reazionari hanno scatenato con particolare violenza, specialmente dopo il 7 giugno, contro la classe operaia italiana.

Lecco un importante accordo che tutela i diritti del cittadino-lavoratore è stato stipulato ieri mattina, dopo una lunga discussione, fra le tre organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil, e la Commissione Interne del Gruppo Complesso Metallurgico « Calceotto-Arlecino », e la Commissione degli stabilimenti, costituita dai rappresentanti industriali leccesi. La grande vittoria è stata possibile grazie all'unità delle maestranze che è emersa in tutta la sua potenza durante le discussioni della « Calceotto-Arlecino » tentato di licenziare in proprio un membro della Commissione Interne. La risposta delle maestranze è stata pronta e decisa ed è stata nel gran-

de sciopero di lunedì scorso, che ha dimostrato la forza e la volontà che animava i lavoratori in questa lotta. Il testo dell'accordo stabilisce che l'altro « Un membro di ciascuna delle Commissioni interne ha facoltà di trattenerne nei locali destinati dalla direzione come sede delle Commissioni Interne, nei giorni lavorati dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 13,30 alle 15,30. »

2) La direzione, prima di esporre il « disciplinare », ne prenderà visione e le Commissioni interne, interessate per eventuali osservazioni da parte di queste ultime.

3) La direzione consente l'introduzione, nell'ambito degli stabilimenti, delle pubblicazioni edite dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. La azienda consente a mettere a disposizione per la vendita di queste stampature, i cui proventi saranno destinati nei luoghi scelti di comune accordo fra le parti.

4) Gli esponenti delle organizzazioni dei lavoratori stipulanti potranno, in caso di

nessità, accedere ai locali delle Commissioni, previo autorizzazione della direzione della azienda. Essi potranno inoltre accedere ai locali della mensa, previa autorizzazione della direzione.

5) La direzione provvederà alla installazione di tabelloni che verranno riservati alle comunicazioni delle Commissioni Interne.

Con questo successo non solo si è interrotto un duro colpo alla « guerra fredda », ma si è ristabilito il principio della funzionalità e del rispetto dell'autorità e dei diritti sindacali e della libertà costituzionali da far valere nelle aziende.

Visto il successo dell'iniziativa nel riteniamo di fissare la data di convocazione per domenica 12 luglio, in varie località da destinarsi. Invitiamo in proposito tutte le C. I. che aderiscono alla iniziativa a raccogliere i fondi per la spesa dei locali nei piú sottosviluppati, contemporaneamente vi invitiamo ad inviarsi relazioni e documentazioni su avvenimenti sindacali e limitate libertà nelle fabbriche, onde sia possibile avere un quadro di tutto questo complesso di fatti sui quali vi chiameremo a discutere, proporre e decidere.

Al convegno noi inviteremo pure giuristi torinesi e tutti i parlamentari, nonché dirigenti delle Commissioni sindacali nazionali. Di Vittorio, Pastore e Vigilani, affinché tutti giudichino obiettivamente la situazione e ci confortino nella lotta, in base alla loro esperienza e la loro autorità nelle nostre decisioni.

Da qualche parte abbiamo sentito dire che la nostra è una iniziativa « comunista ». Ricordiamo come tra i firmatari del nostro appello non esiste un comunista, ed infine il problema che trattiamo è tale che va molto al di là dell'opinione politica di pochi o molti lavoratori. Sembra quasi che gli americani abbiano voluto dare ai loro alleati la sensazione di essere solo degli ospiti e questo è uno degli elementi che inducono l'opinione pubblica a chiedersi perché se la conferenza di Washington possa determinare prospettive positive per la situazione internazionale: ci si chiede, cioè, se il rappresentante inglese si troverà nelle migliori condizioni per sostenere con sufficiente energia l'obiettivo che la diplomazia britannica ha recentemente enunciato.

Certo è che, alla vigilia della riunione nella capitale americana, le speranze di una rapida sistemazione dei rapporti internazionali, sollevate nell'opinione pubblica inglese dal discorso di Churchill, sono in parte oscurate: a questo punto, infatti, gli americani si aggiungono la sensazione che il sia pur temporaneo allontanamento di Churchill dalla direzione effettiva della politica estera britannica abbia determinato qualche incertezza in seno al Foreign Office.

Mentre non si dubita che la politica delineata dal primo ministro nel discorso al Congresso del maggio scorso rimanga quella fondamentale del governo inglese, la domanda che ci si pone in taluni ambienti è se, in assenza di Churchill e di Eden, non abbiano acquistato maggior peso in seno alla diplomazia britannica alcune forze d'altro tipo, che in questo ultimo periodo, avevano fatto sentire una voce discordante.

D'altra parte, il fatto che la conferenza di Washington sia stata interrotta in un momento di una buona volontà cino-coreana, la tregua in Corea appare nuovamente vicina; l'accentuata disgregazione dello scacchiere europeo, e in primo luogo l'esercito europeo, è un intanto evidente: la difficile vita dei tre maggiori governi atlantici, in Italia, Francia e Germania occidentale: sono, questi, tutti elementi che dovrebbero fornire al rappresentante inglese argomenti di prima importanza a sostegno della necessità di un accordo con l'URSS. E quali che possano essere le perplessità e le incertezze di alcuni gruppi britannici, è chiaro che la diplomazia di Londra si muove partendo da determinati punti fermi, che nulla indica siano stati abbandonati o rivisitati: tregua in Corea, riconoscimento della Cina, liberi rapporti commerciali col mondo socialista, ricerca di una soluzione al problema tedesco che non sia la CED.

Per quanto riguarda il riconoscimento della Cina e la questione al governo di Pechino del seggio alle Nazioni Unite, molti sono i segni che indicano che, particolarmente negli ambienti commerciali, si prevede un'azione coerente da parte del governo britannico. È un caso che stamane il Financial Times dedicando un editoriale all'accordo commerciale stipulato a Pechino dai rappresentanti di cinquanta aziende britanniche, per un valore di 10 milioni di sterline nei due sensi, noti che, se uomini di affari tanto oculati si sono impegnati in un accordo di così larga portata, nonostante le attuali restrizioni, è ragionevole pensare che essi siano basati sulla prospettiva vicina di una modificazione dei rapporti economici e politici tra il mondo occidentale e la

Domani Savona in sciopero contro la smobilizzazione dell'ILVA

Licenziamenti ritirati a La Spezia, Salerno e Catania - Nuovi lavoratori sul lastrico in Liguria - La delegazione sarda da Campilli e Rubiacchi

Domani per due ore, dalle 16 alle 18, Savona scenderà ogni sua attività: i fabbricanti sospenderanno i negozi, abbasseranno le saracinesche e dalla vecchia « Campanassa » si ricreeranno i solenni rintocchi annunciatori di una città decisa con tutte le sue forze ad abbattere la rovina della smobilizzazione industriale. Sarà questa una prima azione di protesta contro i 1.150 licenziamenti, cui si uniscono i 200 licenziamenti della Scarpa e Magnano.

La decisione è contenuta in un o. d. g. votato all'unanimità fra grandi applausi dall'assemblea dei deputati socialisti, democristiani, repubblicani, sindacali, cattolici, assistenziali di Savona e dei sindaci dei comuni limitrofi convocati in assemblea nella sala consiliare del Palazzo del Comune dalla commissione cittadina.

Nel quadro della grande lotta nazionale contro la smobilizzazione delle industrie sono anzitutto da segnalare i primi successi: dopo quello di SALERNO, dove sono stati ritirati i 42 licenziamenti che costrinsero i 1.800 lavoratori della fabbrica presidiata da Manifatture cotenere meridionali, anche la Ferrobeton di CATANIA è stata costretta a ritirare i 57 licenziamenti da qualche tempo annunciati, a riconoscere la Commissione interna che verrà eletta domenica e a rispettare il contratto di lavoro. Un'altra importante vittoria è stata ottenuta dai 300 lavoratori della fonderia Pertusola di LA SPEZIA che da 12 giorni presidiavano la fabbrica e che hanno costretto la direzione ad accettare le proposte dei lavoratori e cioè la ripresa della produzione, l'impegno di iniziare le trattative sulle rivendicazioni economiche e l'abrogazione di ogni minaccia al diritto di sciopero.

Notizie meno positive giungono però da ogni parte della Liguria, quasi a confermare l'offensiva scatenata dal padronato non accenna a diminuire d'intensità. Alla San Giorgio di SESTRI PONENTE sono state comunicate altre 38 sospensioni nei reparti di

l'ottica, vetro e in quello del calce, che portano così ad un centinaio le sospensioni annunciate in questa settimana. I lavoratori hanno respinto il provvedimento della direzione e in tutti i reparti sono avvenute grandi assemblee.

Anche a SESTRI LEVANTE l'offensiva del licenziamento continua: oggi risulta della PIT che ha annunciato il licenziamento di 80 operai.

Le trattative per Iglesias

Mentre continua l'occupazione dei pozzi metalliferi dell'Iglesias, si discute in questa settimana del consiglio regionale sardo per trattare il problema del permesso di lavoro per i preavvisati di licenziamento. La deputazione è guidata dal presidente del consiglio regionale, Corrias ed è composta dai consiglieri regionali: Cgil (PCI), Cisl (PSI), Uil (PSI), Democrazia (PSI), PNM) Covaich (DC). Assieme con la deputazione del consiglio regionale sardo, si discute anche la delegazione del comune di Iglesias guidata dal sindaco Tocco con il consigliere provinciale Congiu, dai sig. Borsetti e Rodriguez e da mons. Melis in rappresentanza della Curia vescovile di Iglesias.

Le due delegazioni, accompagnate dal presidente della Camera (PCI), Berlinguer (PSI), Maxia (DC) dopo un breve colloquio con il presidente della Camera Gronchi, sono state ricevute al ministero dell'Industria e dal sottosegretario Gava e saranno in corso di colloquio con la deputazione sarda per un provvedimento di sospensione anche temporanea dei licenziamenti onde permettere da parte del nuovo governo, un esame ampio e approfondito dell'intero problema delle miniere metallifere sarde.

Le autorità di governo hanno deciso di tentare di trovare la via per giungere a una sospensione dei licenziamenti onde permettere il lavoro vero e proprio della situazione. È stato stabilito che stamattina presso il ministero dell'Industria verrà istituito lo studio delle formule tecniche che dovranno essere poste in discussione dai 300 minatori della SAPEZ che presiede il ministero dell'Industria, posto nel ministero dell'Industria, lavoro nell'ambito delle aziende.

Lord Salisbury è partito in aereo per Washington

Dubbi in Gran Bretagna sull'efficacia della conferenza - La malattia di Churchill - 700 mila minatori per il riconoscimento della Cina

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 8. — Lord Salisbury è partito questa sera in aereo per Washington, accompagnato dal generale Robertson e dal vice segretario di Stato al Foreign Office, incaricati degli affari tedesco e dell'Estremo Oriente.

Prima della partenza, il « facente funzioni » di ministro degli esteri aveva partecipato ad una riunione di gabinetto presieduta da Butler e, ieri sera, era stato ricevuto da Chartwell da Churchill, che l'aveva trattenuto a cena, per esaminare le questioni che Lord Salisbury dovrà trattare

mente per due giorni, i rappresentanti inglesi americani si incontreranno con Bidault che, infine, rimarrà per altri due giorni nella capitale americana, dopo la partenza di Lord Salisbury, per proseguire i colloqui con Dulles. Sembra quasi che gli americani abbiano voluto dare ai loro alleati la sensazione di essere solo degli ospiti e questo è uno degli elementi che inducono l'opinione pubblica a chiedersi perché se la conferenza di Washington possa determinare prospettive positive per la situazione internazionale: ci si chiede, cioè, se il rappresentante inglese si troverà nelle migliori condizioni per sostenere con sufficiente energia l'obiettivo che la diplomazia britannica ha recentemente enunciato.

Certo è che, alla vigilia della riunione nella capitale americana, le speranze di una rapida sistemazione dei rapporti internazionali, sollevate nell'opinione pubblica inglese dal discorso di Churchill, sono in parte oscurate: a questo punto, infatti, gli americani si aggiungono la sensazione che il sia pur temporaneo allontanamento di Churchill dalla direzione effettiva della politica estera britannica abbia determinato qualche incertezza in seno al Foreign Office.

Mentre non si dubita che la politica delineata dal primo ministro nel discorso al Congresso del maggio scorso rimanga quella fondamentale del governo inglese, la domanda che ci si pone in taluni ambienti è se, in assenza di Churchill e di Eden, non abbiano acquistato maggior peso in seno alla diplomazia britannica alcune forze d'altro tipo, che in questo ultimo periodo, avevano fatto sentire una voce discordante.

D'altra parte, il fatto che la conferenza di Washington sia stata interrotta in un momento di una buona volontà cino-coreana, la tregua in Corea appare nuovamente vicina; l'accentuata disgregazione dello scacchiere europeo, e in primo luogo l'esercito europeo, è un intanto evidente: la difficile vita dei tre maggiori governi atlantici, in Italia, Francia e Germania occidentale: sono, questi, tutti elementi che dovrebbero fornire al rappresentante inglese argomenti di prima importanza a sostegno della necessità di un accordo con l'URSS. E quali che possano essere le perplessità e le incertezze di alcuni gruppi britannici, è chiaro che la diplomazia di Londra si muove partendo da determinati punti fermi, che nulla indica siano stati abbandonati o rivisitati: tregua in Corea, riconoscimento della Cina, liberi rapporti commerciali col mondo socialista, ricerca di una soluzione al problema tedesco che non sia la CED.

Per quanto riguarda il riconoscimento della Cina e la questione al governo di Pechino del seggio alle Nazioni Unite, molti sono i segni che indicano che, particolarmente negli ambienti commerciali, si prevede un'azione coerente da parte del governo britannico. È un caso che stamane il Financial Times dedicando un editoriale all'accordo commerciale stipulato a Pechino dai rappresentanti di cinquanta aziende britanniche, per un valore di 10 milioni di sterline nei due sensi, noti che, se uomini di affari tanto oculati si sono impegnati in un accordo di così larga portata, nonostante le attuali restrizioni, è ragionevole pensare che essi siano basati sulla prospettiva vicina di una modificazione dei rapporti economici e politici tra il mondo occidentale e la

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 8. — Bidault lascia stasera Parigi, diretto a Washington, dove prenderà parte con Lord Salisbury e Foster Dulles alla conferenza dei tre ministri degli esteri occidentali. La sua partenza è stata preceduta da una intera giornata di deliberazioni ministeriali, dedicata quasi esclusivamente all'esame della situazione internazionale. In questa occasione, i ministri Pflueger e Plevin si erano riuniti con il generale Navarre, comandante delle forze francesi in Indocina, per studiare il famoso piano « offensivo » grazie al quale si spera ancora di risolvere le sorti del conflitto. Nel pomeriggio, invece, tutto il consiglio dei ministri, al gran completo, ha discusso le istruzioni da trasmettere al capo del Quai des Ambassade e i lavoratori nella capitale americana.

L'atteggiamento della Francia è in realtà la più grossa incognita della conferenza di Washington. Chiare, ma profondamente contrastanti sono,

Da quando Churchill lanciò l'idea di raccogliere le offerte sovietiche di trattative, e nacque allora il progetto di conferenza a quattro, puntano tuttora sulla realizzazione dell'esercito europeo, non intendono assumere impegni per l'armistizio in Corea e, grazie allo sfruttamento pubblicitario delle provocazioni di Berlino, organizzato dalla loro stampa, speculano su una pretesa « crisi » delle democrazie popolari che garantirebbe il successo della politica di « liberazione » patrocinata da Dulles. Sembra adesso che questa fiducia possa essere giustificata solo in piccola parte: nel nuovo ministero infatti le due correnti — quella orientata su Washington e quella orientata su Londra — sono entrambe presenti e con la loro opposizione influendo impediranno a Bidault di fare soltanto il gioco americano.

A ciò si aggiunge che, malgrado il severo atteggiamento del ministro degli esteri, l'opinione francese è nella sua enorme maggioranza contraria ai progetti del Dipartimento di Stato.

La stampa giudica in genere con favore il comportamento di Bidault in Corea. Da diversi giorni l'invito speciale del Monde a Seul segnala che sono loro a non voler firmare l'armistizio, ed oggi egli annuncia che, dopo la proposta cino-coreana per la definitiva conclusione della tregua, valutata a Parigi in modo molto positivo, il generale Clark cerca ancora delle scappatoie per evitare un compromesso con la Cina. D'altra parte, malgrado gli equivoci che la propaganda americana è riuscita a creare sulle gravi provocazioni di Berlino, numerosi giornali francesi condannano categoricamente le tesi di quei dirigenti americani che vorrebbero respingere ogni proposta di trattative con l'est diffidando voci inventate di sana pianta dai loro « crediti » servizi di spionaggio, suscitando disordini nei paesi a direzione socialista.

Dopo le recenti dichiarazioni di Schuman, i dibattiti del congresso social-democratico e le manifestazioni antifrancesi al Bundestag di Bonn, la conferenza a quattro è auspicata dai francesi in modo pressoché unanime. Profonde sono ancora le divergenze, spesso in seno ad uno stesso partito, sulle condizioni in cui un simile incontro dovrebbe aver luogo e sugli obiettivi a cui esso dovrebbe tendere. Ma il fatto che quel desiderio esista, e sia così diffuso, non consente a Bidault di appoggiarsi troppo apertamente le manovre ostruzionistiche degli Stati Uniti. Pochi sono, fuori dei circoli governativi, coloro che in Francia prendono per buono l'argomento americano secondo cui bisogna evitare i negoziati con l'URSS per impedire una sconfitta di Adenauer nelle prossime elezioni.

IL PRODOTTO DELLA TERRA VADA A CHI LA LAVORA!

Nuova vittoria contadina contro l'Ente Maremma

Lotta accanita sulle aie della Sila e nel Delta Padano

Sempre più intensa si fa, nelle zone sottoposte alla riforma fondiaria clericale, la lotta contro le inaudite sopraffazioni degli Enti governativi che vogliono togliere ai contadini il possesso dei prodotti della terra da essi duramente lavorata. In taluni casi i « riformatori » vorrebbero sottrarre il prodotto ai contadini per darlo ai proprietari espropriati, in altri casi gli stessi « riformatori » tolgono ai contadini ingenti parti del prodotto a titolo di sgrinzioso rimborso di anticipazioni effettuate dagli Enti.

La lotta acquista sempre maggiore slancio in tutta Italia dopo le prime importanti vittorie ottenute nei giorni scorsi nelle province di Livorno e di Roma e alle quali si è aggiunto ieri un altro successo nel Grossetano, a Capalbio nel comune di Orbetello dove più di 900 famiglie di assegnatari, dopo molti giorni di lotta, hanno ottenuto dall'Ente Maremma il riconoscimento del diritto di prendere tutto il prodotto raccolto poi a rivendere in un secondo tempo la questione delle spese e delle anticipazioni.

In Calabria i contadini assegnatari, per rispondere alle violenze esercitate sulle aie dagli uomini dell'Opera Sila, hanno deciso di portarsi a casa tutto il prodotto dichiarando la volontà di discutere successivamente sulla quota di prodotto da conferire a titolo di restituzione delle anticipazioni. Numerosissimi contadini dopo gli arbitrari sequestri di quintali di grano perpetrati dai funzionari dell'Ente spallaggiati dalla polizia, hanno presentato regolari querela alla magistratura chiedendo la immediata restituzione del prodotto. Ad Isola Capo Rizzuto, nel marchesato di Crotona, il prodotto che era stato sottratto a viva forza ai contadini è stato integralmente restituito in seguito alla querela presentata. Invece il Tribunale di Crotona, su richiesta dell'Opera Sila, ha deciso il sequestro conservativo del prodotto fino ai danni di 6 contadini di Rocca di Neto.

L'agitazione, che è vivissima anche in Puglia e Lucania, si è particolarmente accesa in Puglia, dove si è accesa la lotta del Delta Padano a canto intervengono di un plotone di carabinieri a cavallo, i quali hanno caricato, sparando in aria, un corteo di contadini fra Grottole e Mesola. Mentre un viavai di telegrammi di protesta è stato inviato dal segretario generale della Confederazione, Ledo Tremolanti, ai ministri Scelba e Fanfani, una delegazione di parlamentari e dirigenti sindacali delle quattro province del Delta è stata ricevuta dal presidente dell'Ente, e ha energicamente protestato contro il fatto che, nonostante la emissione dei decreti di espropriazione, la conduzione delle terre è tuttora affidata agli

antichi proprietari: ciò permette loro di intascare illegalmente e col beneplacito dell'Ente la rendita fondiaria che dovrebbe essere invece devoluta al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e allo sviluppo dell'agricoltura del Delta.

Oggi, domani e sabato sciopero dei conservatori

Oggi, domani e sabato 90.000 lavoratori conservatori di cui 15.000 sono donne, scenderanno in sciopero sulla base delle decisioni che le tre organizzazioni sindacali avranno preso prima, in provincia, di Roma.

I lavori conservatori sono fra quelli più sfruttati e non hanno ancora il contratto

NELL'AULA DEL PROCESSO MANZONI

Boldrini saluta gli innocenti di Macerata

Macerata, 8. — Stamane nell'aula dell'Assise di Macerata, dove l'infaticabile vicenda della soppressione dei conti Manzoni sta volgendo al suo epilogo, sono giunti, accolti da calorosi saluti i compagni di Arrijo Boldrini, medaglia d'oro e Presidente nazionale dell'ANPI, e l'on. Ennio Cervellini, una delle più nobili figure dell'antifascismo italiano, segretario della Democrazia cristiana della federazione del PCI di Ravenna. Luigi Fuschini, già segretario del PCI di Ravenna e commissario dell'ottava brigata Garibaldi, è stato uno ad uno, tra la più viva commozione, hanno stretto la mano a tutti gli imputati, in carcere da oltre cinque anni, oltre che sciolta nel carcere di tutta la gente di Romagna, ormai acquisita a tutti gli atti del processo.

Tutti in aula, giudici, magistrati, avvocati, giornalisti e pubblico, hanno compreso l'importanza di questa visita inaspettata e proprio per questo hanno accolto con maggiore interesse la condotta del processo.

Riprendendo la sua arringa, iniziata ieri, l'avv. Severini del collegio di difesa ha esaminato stamane le deposizioni dei testimoni di accusa.

LUCA TREVISANI

Le cooperative chiedono di esportare in Cecoslovacchia

Gli on. Miceli e Grazia Verrone hanno compiuto un passo presso il Ministero del Commercio Estero al fine di ottenere la concessione di una licenza di esportazione per 125 milioni di frutta e ortaggi in Cecoslovacchia alla Alleanza Italiana delle Cooperative Agricole. La iniziativa dei due deputati della Lega delle Cooperative mira ad alleviare la crisi in cui versano i piccoli e medi produttori e le cooperative in conseguenza della contrazione dei consumi interni, della crescente resistenza fiscale e dell'elevato costo degli anticorrottagli e dei fertilizzanti.

Tale richiesta è stata sollecitata nella recente riunione tenuta a Bologna dai dirigenti della cooperazione agricola e dei coltivatori diretti

Sentenza di compromesso nell'appello per Mediglia

Un innocente scarcerato dopo 4 anni

MILANO, 8. — Sei ore di camera di consiglio alle 16 alle 23 circa. Poi la sentenza per i fatti di Mediglia. Il presidente Gray, tra il silenzio del numeroso pubblico, ha letto il verdetto che riforma parzialmente la precedente sentenza: Marcello Castellazzi, il sindaco di Mediglia, viene condannato a sei anni di reclusione, con il condono di sei anni e quattro mesi; Agostino Bombelli viene condannato a nove anni e quattro mesi, con il condono di quattro anni, un mese e dieci giorni. Domenico Rivolta viene assolto innocente dall'imputazione ascrittagli, è assolto per non aver commesso il fatto. Rivolta era detenuto da circa quattro anni.

Il pubblico ha accolto in silenzio la lettura della sentenza, ma ha affettuosamente salutato gli imputati mentre uscivano dalla gabbia. La moglie di Bombelli, appena fuori dell'aula, è stata colta da malore.

La sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Milano è evidentemente frutto di un compromesso. Per non scatenare di riaffermare, come aveva fatto

la precedente sentenza, che lo omicidio del Magone fu frutto di un'azione preordinata e fu riconosciuto che questo omicidio avvenne solo in conseguenza dell'uccisione del Galoi e del tentativo del rivoltella di far cadere l'impossibilità di condannare il Rivolta). La Corte ha voluto ugualmente colpire duramente gli altri due imputati e specialmente il Castellazzi, nonostante fosse emersa chiaramente la loro innocenza.

È certo, comunque, che questa sentenza rappresenta rispetto alla precedente un passo in avanti, un primo contributo alla verità sul caso di Mediglia che certo prima o poi verrà fuori.

La Commissione agraria nazionale del P.C.I. è convocata nei giorni 20-21 luglio in Roma, presso la sede del Comitato Centrale, col seguente o.d.g.: « I risultati del 7 giugno e il lavoro dei comunisti nelle campagne ». (Relatore il compagno Ruggiero Grieco).

DOMANI SI APRE LA CONFERENZA DI WASHINGTON

Il governo francese diviso di fronte all'incontro a tre

Anche in seno al gabinetto esistono elementi favorevoli a un incontro dei Grandi - Daladier si schiera a favore della politica di Churchill - Che posizione assumerà Bidault nella capitale americana?

PARIGI, 8. — Bidault lascia stasera Parigi, diretto a Washington, dove prenderà parte con Lord Salisbury e Foster Dulles alla conferenza dei tre ministri degli esteri occidentali. La sua partenza è stata preceduta da una intera giornata di deliberazioni ministeriali, dedicata quasi esclusivamente all'esame della situazione internazionale. In questa occasione, i ministri Pflueger e Plevin si erano riuniti con il generale Navarre, comandante delle forze francesi in Indocina, per studiare il famoso piano « offensivo » grazie al quale si spera ancora di risolvere le sorti del conflitto. Nel pomeriggio, invece, tutto il consiglio dei ministri, al gran completo, ha discusso le istruzioni da trasmettere al capo del Quai des Ambassade e i lavoratori nella capitale americana.

L'atteggiamento della Francia è in realtà la più grossa incognita della conferenza di Washington. Chiare, ma profondamente contrastanti sono,

Da quando Churchill lanciò l'idea di raccogliere le offerte sovietiche di trattative, e nacque allora il progetto di conferenza a quattro, puntano tuttora sulla realizzazione dell'esercito europeo, non intendono assumere impegni per l'armistizio in Corea e, grazie allo sfruttamento pubblicitario delle provocazioni di Berlino, organizzato dalla loro stampa, speculano su una pretesa « crisi » delle democrazie popolari che garantirebbe il successo della politica di « liberazione » patrocinata da Dulles. Sembra adesso che questa fiducia possa essere giustificata solo in piccola parte: nel nuovo ministero infatti le due correnti — quella orientata su Washington e quella orientata su Londra — sono entrambe presenti e con la loro opposizione influendo impediranno a Bidault di fare soltanto il gioco americano.

A ciò si aggiunge che, malgrado il severo atteggiamento del ministro degli esteri, l'opinione francese è nella sua enorme maggioranza contraria ai progetti del Dipartimento di Stato.

La stampa giudica in genere con favore il comportamento di Bidault in Corea. Da diversi giorni l'invito speciale del Monde a Seul segnala che sono loro a non voler firmare l'armistizio, ed oggi egli annuncia che, dopo la proposta cino-coreana per la definitiva conclusione della tregua, valutata a Parigi in modo molto positivo, il generale Clark cerca ancora delle scappatoie per evitare un compromesso con la Cina. D'altra parte, malgrado gli equivoci che la propaganda americana è riuscita a creare sulle gravi provocazioni di Berlino, numerosi giornali francesi condannano categoricamente le tesi di quei dirigenti americani che vorrebbero respingere ogni proposta di trattative con l'est diffidando voci inventate di sana pianta dai loro « crediti » servizi di spionaggio, suscitando disordini nei paesi a direzione socialista.

Dopo le recenti dichiarazioni di Schuman, i dibattiti del congresso social-democratico e le manifestazioni antifrancesi al Bundestag di Bonn, la conferenza a quattro è auspicata dai francesi in modo pressoché unanime. Profonde sono ancora le divergenze, spesso in seno ad uno stesso partito, sulle condizioni in cui un simile incontro dovrebbe aver luogo e sugli obiettivi a cui esso dovrebbe tendere. Ma il fatto che quel desiderio esista, e sia così diffuso, non consente a Bidault di appoggiarsi troppo apertamente le manovre ostruzionistiche degli Stati Uniti. Pochi sono, fuori dei circoli governativi, coloro che in Francia prendono per buono l'argomento americano secondo cui bisogna evitare i negoziati con l'URSS per impedire una sconfitta di Adenauer nelle prossime elezioni.

Lord Salisbury è partito in aereo per Washington

Dubbi in Gran Bretagna sull'efficacia della conferenza - La malattia di Churchill - 700 mila minatori per il riconoscimento della Cina

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 8. — Lord Salisbury è partito questa sera in aereo per Washington, accompagnato dal generale Robertson e dal vice segretario di Stato al Foreign Office, incaricati degli affari tedesco e dell'Estremo Oriente.

Prima della partenza, il « facente funzioni » di ministro degli esteri aveva partecipato ad una riunione di gabinetto presieduta da Butler e, ieri sera, era stato ricevuto da Chartwell da Churchill, che l'aveva trattenuto a cena, per esaminare le questioni che Lord Salisbury dovrà trattare

mente per due giorni, i rappresentanti inglesi americani si incontreranno con Bidault che, infine, rimarrà per altri due giorni nella capitale americana, dopo la partenza di Lord Salisbury, per proseguire i colloqui con Dulles. Sembra quasi che gli americani abbiano voluto dare ai loro alleati la sensazione di essere solo degli ospiti e questo è uno degli elementi che inducono l'opinione pubblica a chiedersi perché se la conferenza di Washington possa determinare prospettive positive per la situazione internazionale: ci si chiede, cioè, se il rappresentante inglese si troverà nelle migliori condizioni per sostenere con sufficiente energia l'obiettivo che la diplomazia britannica ha recentemente enunciato.

Certo è che, alla vigilia della riunione nella capitale americana, le speranze di una rapida sistemazione dei rapporti internazionali, sollevate nell'opinione pubblica inglese dal discorso di Churchill, sono in parte oscurate: a questo punto, infatti, gli americani si aggiungono la sensazione che il sia pur temporaneo allontanamento di Churchill dalla direzione effettiva della politica estera britannica abbia determinato qualche incertezza in seno al Foreign Office.

Mentre non si dubita che la politica delineata dal primo ministro nel discorso al Congresso del maggio scorso rimanga quella fondamentale del governo inglese, la domanda che ci si pone in taluni ambienti è se, in assenza di Churchill e di Eden, non abbiano acquistato maggior peso in seno alla diplomazia britannica alcune forze d'altro tipo, che in questo ultimo periodo, avevano fatto sentire una voce discordante.

D'altra parte, il fatto che la conferenza di Washington sia stata interrotta in un momento di una buona volontà cino-coreana, la tregua in Corea appare nuovamente vicina; l'accentuata disgregazione dello scacchiere europeo, e in primo luogo l'esercito europeo, è un intanto evidente: la difficile vita dei tre maggiori governi atlantici, in Italia, Francia e Germania occidentale: sono, questi, tutti elementi che dovrebbero fornire al rappresentante inglese argomenti di prima importanza a sostegno della necessità di un accordo con l'URSS. E quali che possano essere le perplessità e le incertezze di alcuni gruppi britannici, è chiaro che la diplomazia di Londra si muove partendo da determinati punti fermi, che nulla indica siano stati abbandonati o rivisitati: tregua in Corea, riconoscimento della Cina, liberi rapporti commerciali col mondo socialista, ricerca di una soluzione al problema tedesco che non sia la CED.

Per quanto riguarda il riconoscimento della Cina e la questione al governo di Pechino del seggio alle Nazioni Unite, molti sono i segni che indicano che, particolarmente negli ambienti commerciali, si prevede un'azione coerente da parte del governo britannico. È un caso che stamane il Financial Times dedicando un editoriale all'accordo commerciale stipulato a Pechino dai rappresentanti di cinquanta aziende britanniche, per un valore di 10 milioni di sterline nei due sensi, noti che, se uomini di affari tanto oculati si sono impegnati in un accordo di così larga portata, nonostante le attuali restrizioni, è ragionevole pensare che essi siano basati sulla prospettiva vicina di una modificazione dei rapporti economici e politici tra il mondo occidentale e la

GIUSEPPE ROFFA

PER 329 VOTI CONTRO 277

I progetti Laniel approvati in Francia

PARIGI, 8. — Laniel è riuscito questa mattina a strappare un voto favorevole della Assemblea, per 329 voti contro 277, per il suo piano finanziario, che prevedeva aumenti di imposte sui consumi, gli alcolici, sui carburanti, di bollo) e la anticostituzionale delega al governo di legiferare per decreto su alcuni argomenti, limitata a questo governo, ma per la durata di cinque mesi.

Il progetto governativo passa ora all'esame del Consiglio della Repubblica, il Senato francese, il quale dovrà pronunciarsi. Se in questa sede venisse respinto, il piano tornerà all'Assemblea, che dovrà, in questo caso, tornare ad approvarlo con maggioranza qualificata (più di 314 voti).

Laniel ha dovuto implicitamente riconoscere l'insufficienza del suo progetto, accennando alla necessità di ottenere un voto americano per la sua « redistribuzione degli oneri del riarmo » che dovrebbe venir discussa alla prossima conferenza di Washington.



Il piatto del venerdì

Tonno in gelatina

È un piatto estivo e di magro. Consigliabile a chi vuol mangiar bene seguendo i precetti. La carne del tonno vale quella del vitello e la gelatina dà un tono di freschezza al palato. Servitelo freddo, con contorno di verdure o di ortaggi freschi e coi sottoceti, oppure con la maionese o con la salsa verde. Sarà certamente un vostro successo se avrete degli ospiti a tavola.

Tonno in gelatina servitelo freddo

LA ROCCA

Piselli al naturale • Fagioli con tonno

Deposito per Roma: Via Tavi

580.981

OGGI AL PLAZA

Cronaca di Roma

I COSACCHI DEL KUBAN

UN NUOVO FAZIOSO PROVVEDIMENTO PER FAVORIRE IL MONOPOLIO CLERICALE SULL'ASSISTENZA

Il prefetto nega qualsiasi aiuto finanziario all'UDI per le colonie estive per l'infanzia

Le stupefacenti dichiarazioni del dott. Antonucci all'on. Marisa Rodano - Tutti i 160 milioni stanziati per l'assistenza elargiti alla PCA e al CIF - Il ministero dell'Interno può intervenire a favore dei bimbi poveri

La Prefettura si è rifiutata di assegnare una sola lira all'Unione Donne Italiane ed ai Comuni democratici della provincia che avevano chiesto contributi statali per allestire colonie estive destinate ad accogliere i figli dei lavoratori. La decisione è stata annunciata in un mattoneo dal prefetto Antonucci all'on. Marisa Rodano, alla signora Ede Riccio ed all'avv. Loreti, segretario della Lega dei Comuni, che si erano recati in Prefettura per sostenere le richieste dell'UDI e dei Comuni democratici della Provincia.

Il Prefetto ha dichiarato che i fondi stanziati dal ministero dell'Interno per l'assistenza ad altre organizzazioni, guardando bene, naturalmente, dai rivelare quanti milioni erano stati erogati ed a favore di quale organizzazione. Ci sembra inutile sottolineare la gravità di tale decisione. La provincia di Roma, secondo quanto è possibile appren-

dere per via ufficiosa, mancando ogni comunicazione ufficiale in merito, ha ottenuto dal ministero una somma che si aggira sui 160 milioni da assegnare alle organizzazioni che occupano dell'assistenza estiva ai bambini. La somma è finita nelle casse della Pontificia commissione d'assistenza e del Centro italiano femminile mentre altre organizzazioni che pur hanno vasta esperienza in materia di colonie, non hanno ricevuto un soldo. A questo punto, il prefetto ha fatto modo d'agire sgorgando dai fatti. Il 4 maggio di quest'anno, il comitato provinciale dell'UDI inviò al prefetto un piano dettagliato relativo alla assistenza estiva. Il piano doveva svolgere a favore del bimbo della città e della provincia. Il piano prevedeva l'apertura di undici colonie estive in altrettante località dell'Agro, di quindici colonie diurne nella provincia, di sette colonie marine temporanee e di altre dieci colonie elioterapiche diurne.

Ministero per interventi diretti. Di questi interventi hanno fruito finora quel tal comitato per l'assistenza femminile presieduto dall'ingegner De Gasperi, Carolina Scelba e numerosi altri enti tra i quali, pare, anche il Comune di Roma.

Se — e non abbiamo ragione di dubitare — il Prefetto Antonucci ha esaurito i fondi messi a sua disposizione, l'intervento dunque il Ministero e faccia in modo che anche i figli dei lavoratori, assistiti dall'UDI e dalle altre organizzazioni democratiche, possano godere uno specchio di felicità in una colonia estiva.

Sibilla Aleramo parla oggi a S. Saba

La poetessa Sibilla Aleramo parlerà oggi alle 21.30 nei locali della sezione comunista di S. Saba sul tema « Russia: alta la testa sempre a disposizione del

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA E GLI ALTRI TRIBUTI

L'ingiustizia del fisco comunale non è stata ancora eliminata

Una conferenza stampa dell'assessore Bogga e parecchie cose che non convincono. Quanto paga Torlonia? - Aggravata l'imposta di licenza per i commercianti

« A differenza dello scorso anno la notifica degli avvisi di accertamento per la imposta di famiglia non è stata accompagnata dalle contravvenzioni alla legge prevede ». E' stata, quindi, una delle prime dichiarazioni dell'assessore ai tributi prof. Bogga ha fatto nel corso della conferenza stampa che ha avuto luogo ieri mattina nella sede della II Municipalità. E' stata una dichiarazione assai indicativa del tono che l'assessore democristiano ha voluto dare al suo colloquio con i giornalisti.

Tutti gli sforzi del prof. Bogga, nella sua conferenza di ieri (una iniziativa, peraltro, lodovica, che ci auguriamo si ripeta), sono stati indirizzati allo scopo di convincere i giornalisti e i contribuenti romani che il Comune di Roma, guardando bene, non deve più ritenere che gli uffici fiscali vogliono, come volgarmente si dice, « la morte del contribuente », ma anzi desiderano che il contribuente prosperi; e ciò nell'interesse del contribuente stesso, sia nell'interesse del Comune che dell'Amministrazione che la stessa Amministrazione, che non trarrebbe alcun guadagno se si esaurisce un ceptite tributo ».

Bogga in sostanza, ha voluto colorare di rosa la situazione; ha voluto impartire ai contribuenti una lezione di etica tributaria, proclamando la sua volontà di far piena giustizia. Lo scopo della conferenza è stato chiaramente quello di voler porre un freno alle polemiche che si susseguono, fin dal scorso anno, ha avuto un atteggiamento di astensione severa per ciò che concerne la politica fiscale dell'Amministrazione comunale.

Non sappiamo se il prof. Bogga sia riuscito nell'intento che si proponeva. Dal canto nostro, intendiamo dichiarare con chiarezza che nessuna posizione preconcetta ci divide dall'assessore ai tributi. Ci dividono, tuttavia, le posizioni che egli ha assunto in materia di politica fiscale della giunta comunale, che si estrinseca in esposti da lui emessi, in cui si guardano con disprezzo i redditi e l'adeguatezza dei tributi; in imposte, insomma, da pagare. Ma su questa materia, il prof.

Bogga non ha detto cose nuove e di questo siamo molto spiacenti. Ma del resto, l'assessore ai tributi non poteva dir cose nuove, giacché le imposte che si pagano quest'anno sono imposte stabilite con i criteri ingiusti che conosciamo.

L'assessore democristiano, tuttavia, avrebbe potuto dir qualcosa di nuovo circa i criteri di applicazione della imposta di famiglia per il 1954, di cui si è discusso recentemente in Consiglio comunale e di cui si è occupato già, in sede di ratifica, la giunta provinciale amministrativa. In questo caso, il prof. Bogga avrebbe potuto comunicare qualche variazione nell'assunzione dei criteri con i quali l'imposta verrà applicata. E probabilmente sarebbe apparso con chiarezza che, al di fuori dell'aumento da 240 mila a 300 mila lire del minimo fondamentale di cui è prevista l'assunzione dell'imposta e dell'esclusione dai ruoli dei contribuenti che dovrebbero pagare meno di 1.000 lire di imposta, il Comune di Roma ha saputo realizzare, nonostante le molteplici e giustissime proposte dell'Opposizione.

Sempre a proposito dell'imposta di famiglia, abbiamo invece visto conferma che la giunta comunale ha agito con molta compiacenza nei confronti dei ricchi di questa città, giacché per i ruoli supplementari del 1953, in 27 casi l'ufficio al quale sono state disposte di legge per mettere a ruolo il 50 per cento dell'imposta di famiglia (e avrebbe potuto farlo per il due terzi) ai grossissimi contribuenti che, avendo ricorso contro l'accertamento di ufficio non hanno fatto alcuna dichiarazione di reddito. Senza contare che nessun chiarimento è stato dato circa l'imposta che, ancora nel 1953, pagherà, per esempio, Alessandro Torlonia, nonostante gli 800 milioni di imponibile accertati dall'ufficio tributi.

Circa, inoltre, l'imposta di licenza per i commercianti va notato che, in materia di licenze, il Comune di Roma ha adottato i criteri di applicazione del tributo, si avrà una diminuzione del carico tributario per il 20 per cento di licenze, giacché l'aumento per il 50 per cento, mentre per il restante 30 per cento l'imposta rimarrà pressoché invariata. I commercianti, insomma, pagheranno meno, ma a che prezzo? Avremo infine voluto aver spiegazioni a proposito delle 28 consulte tributarie ancora da nominare. Ma di questo Bogga non ha parlato.

Sia una cosa, però siamo d'accordo con l'assessore ai tributi. Nell'invitare, cioè, un piano ai funzionari e a tutti gli impiegati dell'ufficio tributi per il lavoro imminente da essi compiuto con il massimo scrupolo. E' una cosa che facciamo ben volentieri.

Tutti gli studenti universitari sono invitati ad intervenire.

ALL'ARENA DEL COLLE OPIO

Un comizio concluderà lo sciopero di domani

Un invito della C.d.L. alle organizzazioni femminili della città per la contingenza

La Commissione femminile della C. d. L. ha rivolto un invito alle organizzazioni femminili della città e dell'UDI, all'UDI, al CIF alle ACLI alle FLDIS, alle Leghe femminili, alle associazioni di solidarietà femminile perché appoggino la richiesta avanzata dai sindacati unitari per eliminare la sperequazione della contingenza.

La lettera, dopo aver spiegato le ragioni che hanno indotto la C. d. L. a chiedere l'aumento della contingenza, si conclude: « E' indubbio che l'aumento della contingenza allieverebbe la grave situazione economica delle famiglie dei lavoratori e consentirebbe un maggiore sviluppo delle attività economiche e commerciali della nostra città. La Commissione femminile della Camera del Lavoro ritiene opportuno ricevere un invito alle categorie economiche, agli enti e alle autorità della nostra provincia affinché venga appoggiata la richiesta di eliminare questa sperequazione che grava sui salari dei lavoratori romani ».

« Siamo sicure che la vostra organizzazione, consapevole delle esigenze delle famiglie romane, aderirà a tale iniziativa. Vi invitiamo, quindi, a partecipare ad una riunione comune per esaminare il problema, che potrebbe aver luogo nei primi giorni della prossima settimana, per esempio martedì 14 p. v. Lasciamo a voi l'incarico di sede nella quale potrete che avvenga la riunione, confermando comunque che saremo noi un piacere occuparci della sede della nostra C. d. L. ».

Domani, come è noto i lavoratori scenderanno in sciopero per appoggiare la richiesta di aumento della contingenza. La sospensione del lavoro avrà inizio alle ore 16; per questa stessa ora è stata convocata all'arena del Teatro del Colle Opio una grande assemblea della contingenza del settore industriale per protestare contro l'atteggiamento di intransigenza degli industriali che continuano a respingere la richiesta della C. d. L. per un aumento di 258 lire al giorno.

L'assemblea permetterà ai lavoratori di illustrare alla cittadinanza il significato della lotta intrapresa che è strettamente legata alla situazione economica e sociale della città e della provincia. Durante la giornata di domani verrà anche lanciato

IL DRAMMA DELLA CASA NON RISPARMA PIU' NESSUNO

Una ex cantante lirica quasi centenaria sarà gettata sul lastrico fra sei giorni

I mobili le sono già stati pignorati e venduti per pagare le spese della causa perduta

Non è che uno sfratto, uno di tanti. Ma c'è qualcosa che lo rende particolarmente penoso. E' il caso di una donna di 90 anni, una donna al limite estremo della sua vita, una vecchietta piccola, minuta, con una faccia che sembra un'ombra, un'eco, una traccia tenue e sbiadita, che il tempo sembra aver risparmiato, ma che si ritrova, in un momento, nella sua corsa distruggitrice.

Tra sei giorni, la signorina Mariannina Galassi, ex-cantante lirica, nata a Modena il 6 settembre 1863, sarà gettata sul lastrico, se non se ne provvederà prima a una sistemazione.

Lo sfratto è il suo chiodo fisso. « Dove andrò? », dice scuotendo il capo e giungendo le mani, « non ho nessuno che mi accolga, non ho un posto accanto a lui ».

Il legale della Galassi ha proposto ricorso in Cassazione. Nel frattempo, però, il Mastroviti, poiché la sentenza non le consente di essere sepolta senza attendere la decisione della Suprema Corte, ha iniziato e condotto a termine il giudizio di appello. Dopo un mese di procedure, l'ultima delle quali sta per scadere, il pretore dr. Greco ha deciso che il 15 luglio prossimo Mariannina Galassi sarà sfrattata di casa dalla forza pubblica.

Non intendiamo entrare nel merito del giudizio espresso dal Tribunale. E' cosa che riguarda la coscienza altrui, non la nostra. Pensiamo, però, che qualcosa si possa e si debba fare per rendere meno cupo il tramonto di questa donna di Roma, di Spauriana, di Milano e di una casa di riposo per artisti lirici. Forse questa potrebbe essere una soluzione.

In seguito agli impegni assunti dall'Associazione « Unità » di diffondere la notizia del sfratto di Mariannina Galassi, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare questa notizia.

La Galassi, difesa dall'avv. Giulio Santi, obiettò che il Mastroviti si era mosso volontariamente in stato di necessità, poiché, qualche tempo prima, aveva venduto il villino nel quale abitava.

Il Mastroviti non poté contestare il fatto, ma invocò la giustificazione di essersi visto costretto per poter curare un figlio gravemente malato (il figlio di Mariannina Galassi) a giustificazione e respinse la richiesta di sfratto. Ma il padrone di casa non volle degnarsi di un'istanza di appello al Tribunale.

I giudici, con sentenza del 29 maggio '52, gli diedero ragione, condannando la Galassi a lasciare l'appartamento e a pagare le spese di giudizio. Si trattava di circa centomila lire, che la vecchietta non aveva modo di trovare. Essa vide, infatti, dei sussidi che il Mastroviti le inviava mensilmente, con grande sacrificio personale. Ma la sentenza doveva essere eseguita, in ogni modo. E così, furono pignorati i mobili, e venduti, quasi tutti i vecchi mobili della casa.

Nelle spesse semivote, dai pareti coperte di antrite, parte da paraventi, mule illuminate da lampadine pastellate di moda, Mariannina Galassi si aggira con il suo passo malfermo, pallido fantasma di un tempo così lontano, così lontano.

Di tratto in tratto, i vicini la sentono cantare. Dell'antica bellezza, ormai svanita da tempo, non le rimasta che la voce, una voce graevole e dolce, miracolosamente parata e inalterata, appena appena tremante, ma che si ritrova, in un momento, nel timbro che aveva ottant'anni fa.

Dal pacchetto, che Mariannina ha sciolto con le sue minuscole mani in un momento di estremo bisogno, sono usciti alcuni ritagli di giornali, contenenti critiche assai benevole ed entusiastiche a lei, fotografie ingrandite di lei, e un autografo di Alessandro Manzoni.

Lo sfratto è il suo chiodo fisso. « Dove andrò? », dice scuotendo il capo e giungendo le mani, « non ho nessuno che mi accolga, non ho un posto accanto a lui ».

IL termine per le domande per il Festival di Bucarest

Tra pochi giorni scade il termine per la presentazione delle domande di adesione al Festival Mondiale del Festival di Bucarest. Tutti coloro che vogliono far parte della delegazione romana sono invitati a rivolgersi presso la sede del Comitato Provinciale del Festival, via Aterno 12 - telefono 847926.

Una conferenza di Lombardo Radice

Organizzata dalla Sezione Comunista Universitaria, ogni alle ore 17, nei locali di via Ramo 4, il prof. Lucio Lombardo Radice, dell'Università di Roma, aprirà un pubblico dibattito sul tema: « Prospettive dello sviluppo della democrazia in un'Università dopo il 7 giugno ».

Licenziati dalla Difesa a colloquio col sen. Moie

Una commissione di operai qualificati, licenziati un mese fa dal Ministero della Difesa, si è recata ieri dal Vice-Presidente del Senato on. Moie a Palazzo Madama per chiedere che venga riesaminata la loro situazione, avendo appreso che per altre categorie di licenziati è stato provveduto ad una revisione del provvedimento.

ALLA PRIMA SEZIONE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Il P. M. chiede il rigetto del ricorso dell'olandese

La sentenza rinviata a sabato prossimo

La I. sezione della Corte di Cassazione (Presidente on. Francesco Foschini, P. M. Pioletti) ha deciso sul ricorso presentato dal dr. Adriano Enrico Luini, già addetto stampa presso l'ambasciata del Paese Bassi a Roma, attualmente corrispondente del quotidiano *Algemeen Handelsblad*, nonché vice presidente dell'Associazione della stampa estera, contro la sentenza con la quale, nel 1941, il Tribunale speciale fascista lo condannò a cinque anni di reclusione per aver pubblicato un articolo di propaganda contro il giornalismo olandese, ha pronunciato una lunga, dotta e appassionata arringa, chiedendo che la sentenza, insieme e al tempo stesso, venga cassata.

Il P. M. Pioletti invece, basandosi sui sottili argomentazioni giuridiche, ha chiesto il rigetto del ricorso. Il suo intervento è stato molto applaudito, giacché ha fatto alcune affermazioni molto gravi, da un punto di vista politico, e tali, comunque, da dimostrare quanto lontani siano certi magistrati, pure per altro molto illustri, dall'aver, non diciamo assimillato, ma compreso il valore di ciò che è accaduto in Italia dal 25 luglio 1943 al 25 aprile 1945.

Dopo una permanenza di molte ore in camera di consiglio, i magistrati non sono usciti, alle ore 22, annunciando di aver rinviato la decisione a sabato prossimo, con un'aula di cittadini e di partigiani della pace si recano con O.d.G. votati in pubbliche assemblee e manifestazioni, con lettere e messaggi, da Capì Gruppo della Camera e del Senato e dai parlamentari delle varie correnti politiche. La delegazione del quartiere di San Saba è stata ricevuta dall'onorevole Giancarlo Vigorelli, dall'on. De Caro e dal vice-presidente del Senato Enrico Moie.

A San Lorenzo, nei locali del Comitato della Pace in via dei Sabetelli 119, venerdì alle ore 20 il prof. Vito Cersellini terrà una pubblica conferenza.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Orogene, Ginecologo Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, costituzionale e cure pre- e post-matrimoniali.

Grand'Uff. DR. CARLETTI
P.zza Equilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18. Festivi 12. Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI

Qualsiasi origine. Deficienze endocrine. Visite a cura del Prof. Dr. DE BERNARDIS. Specialista term. doc. ex med. univ. Roma. Test. 40-6 e per appuntamento Tel. 484-82. Piazza Indipendenza 5 (Stazione).

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Basati alle ore 19 i comizi elettorali della serata in Piazza Rosalia, 39.

DOT. PENEFF-SPECIALISTA

seccazione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI. Palestro 26 tel. 3 - ore 9-11 - 10-11

DOT. ALFREDO STROM

VENE VARICOSE. VENEFER - FELLA. DISFUNZIONI SESSUALI. Corso Umberto N. 504 (Primo Piano del Palazzo).

DR. VITO QUARTANA

cura eretic ed endocrina senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Ospedale, Via Roma 437. Tel. 1714. Riceve a Capua ogni venerdì e sabato dalle 9 alle 13 o per appuntamento. Via Garibaldi 117 - Adolfo La Perla

NELLE ACQUE DI TOR VAIANICA

Una bagnante di 78 anni colta da paralisi annessa

Mentre prendeva il bagno nelle acque di Tor Vainica la villeggiante Amelia Boggia vedova Chiappini, di settantotto anni, è stata colta da paralisi cardiaca e poche ore non c'era nessuno, tanto che i soccorsi non poterono essere tempestivi.

La zona dove è accaduta la sciagura e la stessa dove fu rinvenuta la salma della giovane Wilma Montes, la cui morte è stata tanto congetture e tanti commenti. Particolarmente singolare il fatto che, anche Wilma Montes, si disse che « colta da male, mentre immergava i piedi nel mare », era caduta bocconi, annegando. In quel caso, però l'autopsia non portò in luce nessuna traccia del presunto « male » a cui chiesi la morte, che fra i suoi fatti non c'è nessuna correlazione. La morte della vedova Montezano, tuttavia, non ha potuto non chiamare, alla mente

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DI S. AGNESE

Celebrati stamane i funerali delle quattro vittime del treno

Le salme saranno trasferite a Monteleone di Spoleto

Le salme di Olivieri e Dell'Anna, Mercantini e del figlioletto Omere, della nipotina Ponticella Ghirra; le quattro vittime della orrenda sciagura ferroviaria accaduta domenica scorsa presso la stazione di S. Agnese alla circoscrizione Salaria, saranno trasferite al loro paese nativo, Monteleone di Spoleto, dopo il rito funebre che avrà luogo questamattina, alle 8 nella parrocchia del Buon Consiglio in via Tuscolana, al Quadraro.

A Roma sono giunti anche i genitori di Anna, la fanciulla di 11 anni, che ha subito la morte il cuginetto, al quale era affezionatissima, e i suoi zii.

I quattro corpi, stanziati dalle rotaie del treno, sono stati infatti pietosamente ricomposti, con paziente lavoro, dai periti settori dell'Istituto di medicina legale. Essi giacciono nelle bare non ancora sepolte, in attesa di essere sepolte non solo da conoscenti ed amici, ma persino da sconosciuti, sono giunti all'Obitorio. E' l'estremo omaggio di Roma alle vittime di una sciagura che ha commosso profondamente tutta la cittadinanza.

Mariannina Galassi: « O be gli occhi di tal... »

verrà sfrattata dalla casa dove per tanti e tanti anni ha abitato, all'ultimo 7 di via Castelfidardo 55, una storia di questo sfratto e semine. Ecco, nei suoi termini giuridici, la Galassi, rimasta legalmente locataria dell'appartamento, dopo la morte della sorella, fu cacciata davanti alla Pretura del proprietario dr. Giuseppe Mastroviti, il quale chiedeva la restituzione dell'appartamento, affermando che si trovava in stato di urgente e improrogabile necessità.

La Galassi, difesa dall'avv. Giulio Santi, obiettò che il Mastroviti si era mosso volontariamente in stato di necessità, poiché, qualche tempo prima, aveva venduto il villino nel quale abitava.

Il Mastroviti non poté contestare il fatto, ma invocò la giustificazione di essersi visto costretto per poter curare un figlio gravemente malato (il figlio di Mariannina Galassi) a giustificazione e respinse la richiesta di sfratto. Ma il padrone di casa non volle degnarsi di un'istanza di appello al Tribunale.

I giudici, con sentenza del 29 maggio '52, gli diedero ragione, condannando la Galassi a lasciare l'appartamento e a pagare le spese di giudizio. Si trattava di circa centomila lire, che la vecchietta non aveva modo di trovare. Essa vide, infatti, dei sussidi che il Mastroviti le inviava mensilmente, con grande sacrificio personale. Ma la sentenza doveva essere eseguita, in ogni modo. E così, furono pignorati i mobili, e venduti, quasi tutti i vecchi mobili della casa.

Nelle spesse semivote, dai pareti coperte di antrite, parte da paraventi, mule illuminate da lampadine pastellate di moda, Mariannina Galassi si aggira con il suo passo malfermo, pallido fantasma di un tempo così lontano, così lontano.

Diffusione dell'«Unità» in onore del comp. Togliatti

In seguito agli impegni assunti dall'Associazione « Unità » di diffondere la notizia del sfratto di Mariannina Galassi, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare questa notizia.

La Galassi, difesa dall'avv. Giulio Santi, obiettò che il Mastroviti si era mosso volontariamente in stato di necessità, poiché, qualche tempo prima, aveva venduto il villino nel quale abitava.

Il Mastroviti non poté contestare il fatto, ma invocò la giustificazione di essersi visto costretto per poter curare un figlio gravemente malato (il figlio di Mariannina Galassi) a giustificazione e respinse la richiesta di sfratto. Ma il padrone di casa non volle degnarsi di un'istanza di appello al Tribunale.

I giudici, con sentenza del 29 maggio '52, gli diedero ragione, condannando la Galassi a lasciare l'appartamento e a pagare le spese di giudizio. Si trattava di circa centomila lire, che la vecchietta non aveva modo di trovare. Essa vide, infatti, dei sussidi che il Mastroviti le inviava mensilmente, con grande sacrificio personale. Ma la sentenza doveva essere eseguita, in ogni modo. E così, furono pignorati i mobili, e venduti, quasi tutti i vecchi mobili della casa.

Nelle spesse semivote, dai pareti coperte di antrite, parte da paraventi, mule illuminate da lampadine pastellate di moda, Mariannina Galassi si aggira con il suo passo malfermo, pallido fantasma di un tempo così lontano, così lontano.

Piccola cronaca

IL GIORNO - Org. giovedì 9 luglio, (190-175). S. Letizia. Il sole sereno alle ore 4.45 e tramonta alle 20.11. **Balneario demagogico.** Notti maschili 42, femmine 39. **Morti:** maschi 14, femmine 10 (dei quali 1 minore di sette anni). **Malattie meteorologiche.** Temperatura di ieri: 18.2-23.2. Tempo buono. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E SCALFIBILE - all'Associazione « Unità » al Cristallo e Novocine; « Carri di ballo » al Del Vascello e Massimo; « i cosacchi del Kuban » a Piazza « Festival di Chart » al Filini; « Luci sull'asfalto » al Trieste, « il brigante » a Piazza « Festival di Chart » e Primavalle.

GITE - In occasione della Fiera internazionale l'Enal organizza una gita a Vienna dal 6 all'11 settembre. Partenza a ore 17.45 del 6 settembre e l'arrivo a Vienna è previsto per le ore 9 del giorno successivo. Nel viaggio sono compresi il viaggio in treno, la visita di Ginevra, Berna, Lucerna, Langenscheidt e Koblenz. La gita verrà organizzata e condotta dal gestito generoso.

ASSEMBLEA E CONFERENZE - Domani, alle ore 18, il comitato on Amedeo Rubec terrà una pubblica assemblea parlante in Piazza « Festival di Chart ».

IMMARRINAMENTO - Un portafoglio di pelle sigillato P. F. è stato smarrito, tra le ore 12 e le ore 12 dal nostro compagno di lavoro Felice Fracchi, sul percorso Piazza Vittorio Emanuele, Via Evandro. Si prega di rinvenirlo ed essere consegnato al sottoscritto al seguente indirizzo: Via Evandro 1.

RISARCIMENTO - Un donatore di sangue per l'appello da noi pubblicato ieri, ci è stato segnalato il Vigile del Fuoco Felice Perotti. Lo ringraziamo caldamente per il gesto generoso.

La DITTA ALESSI & C.

PIAZZA PARLAMENTO, 8-9 - Tel. 60.822

in occasione della vendita di **SCANPOLI** avverte la Spett.le Clientela che pratica uno sconto speciale del **30%**.

SU TUTTI GLI ARTICOLI

Cretone - Damasci - Velluti
Rasi - Tendaggi - Tappeti

Consar

VIA APPIA NUOVA 42-44 - VIA OSTIENSE 27
VIA NOMEANTANA 401 (Ang. Via Tomben)

VESTITO ALPAGAS SUPERLEGGERO L. 7.500

